

scorse un lumicino, piccolo come la fiamma di una candela, molto lontano e al di là della foresta.

Puccettino discese dall' albero e una volta a terra, non vide più niente. Però avendo camminato qualche tempo coi fratelli in quella direzione, ritrovò il suo lumicino, uscendo dalla foresta.

Giunsero finalmente alla casa illuminata da quella candela, non senza molte paure, chè essi l'avevano molte volte persa di vista, la qual cosa accadeva loro tutte le volte che scendevano in qualche avvallamento del terreno.

Bussarono alla porta: una buona donna venne loro ad aprire, e chiese che cosa volessero.

Puccettino disse che egli e i fratelli si erano perduti nella foresta, e domandavano da dormire, per carità.

La donna, vedendoli così leggiadri, cominciò a piangere e disse loro:

— Ahimè, poveri fanciulli, dove siete venuti mai! Non sapete che questa è la casa di un orco, il quale mangia tutti i fanciulli?

E Puccettino — che come i fratelli tremava in tutte le sue membra — rispose:

— Ahimè, signora, che cosa faremo? Certamente i lupi ci mangeranno, questa notte, se non ci ricoverate nella vostra casa. Noi preferiamo essere mangiati dall'orco: il quale potrebbe anche — se voi lo pregherete — avere compassione di noi.

La moglie dell'orco, credette di poter nascondere i fanciulli al marito, fino all'alba del giorno dopo, li lasciò entrare e li condusse a riscaldarsi presso un bel fuoco su cui girava uno spiedo con un montone intiero. Quella era la cena dell'orco.